



notizie
OSSIGENO
PER L'INFORMAZIONE



EUROPA. MENO NOTIZIE, PIÙ AFFARI. A CHI CONVIENE?

DI ALBERTO SPAMPINATO



Le democrazie occidentali non possono abdicare ai propri valori e principi fondativi in nome della ragion di Stato. Il caso Germania-Turchia

E' un momento davvero difficile quello che sta attraversando la vecchia Europa. I duri colpi della crisi economica sono caduti come pioggia sul bagnato, hanno fatto esplodere problemi da tempo irrisolti. Non si riesce a reagire con politiche comuni, lungimiranza, strategie adeguate, ma soltanto con provvedimenti tampone. Così risponde l'Europa non soltanto sui problemi concretissimi dell'immigrazione e dell'occupazione, del welfare, ma anche e sui diritti fondamentali, sul diritto di espressione e la libertà di stampa sotto attacco, sempre più compressi per esigenze di governabilità e soprattutto in nome della lotta al terrorismo internazionale. L'ultimo caso riguarda la Germania e la Turchia: la Cancelliera Angela Merkel ha dato il via libera all'incriminazione per diffamazione di comico che in tv aveva fatto satira nei confronti del presidente turco Erdogan, su richiesta dello stesso Erdogan. E' paradossale che si torni

SEGUE A PAGINA 2

LIBERTÀ DI STAMPA. ITALIA 77^A PER REPORTER SENZA FRONTIERE



Ha perso quattro posizioni rispetto allo scorso anno. La classifica evidenzia una regressione in tutte le regioni del mondo. Al primo posto c'è la Finlandia

PARIGI, 20 APR – L'Italia perde quattro posizioni nella classifica di Reporters sans Frontieres sulla libertà di stampa nel 2015, scendendo dal 73/o posto del 2014 al 77/o (su un totale di 180 Paesi). Fra i motivi che – secondo l'organizzazione con base in Francia – pesano sul peggioramento, il fatto che “fra i 30 e i 50 giornalisti” sarebbero sotto protezione della polizia per minacce di morte o intimidazioni. Citati anche “procedimenti giudiziari” per i giornalisti che hanno scritto sullo scandalo Vatileaks.

La libertà di stampa è regredita in tutte le regioni del mondo nel 2015, specialmente nelle Americhe per la prima volta superate dall'Africa: lo riferisce Reporter senza frontiere nella sua classifica per il 2015, pubblicata oggi. L'Italia, che si trova al 77esimo posto, avendo perso quattro posizioni rispetto all'anno precedente, è davanti al Benin e alla Guinea Bissau e dietro la Moldavia. Il Paese più virtuoso è la Finlandia, seguita sul podio da Olanda e

Norvegia. La classifica è chiusa da Vietnam (175), Cina (176), Siria (177), Turkmenistan (178), Corea del Nord (179) ed Eritrea (180). “Tutti gli indicatori della classifica testimoniano un regresso. Molte autorità pubbliche stanno cercando di riprendere il controllo del loro Paese, temendo grandi aperture del dibattito pubblico”, ha commentato Christophe Deloire, segretario generale di Rsf. Se la situazione si è aggravata in tutte le aree geografiche, il continente americano – in particolare – ha fatto registrare un grande passo indietro soprattutto a causa dell'uccisione di numerosi giornalisti nell'America centrale.

In America Latina, “la violenza istituzionale (in Venezuela, 139esimo, ed Ecuador, 109) e quella del crimine organizzato (Honduras, 137), l'impunità (Colombia, 134), la corruzione (Brasile, 104), la concentrazione dei media (Argentina, 54) rappresentano i prin-

SEGUE A PAGINA 3



EUROPEAN CENTRE FOR
**PRESS & MEDIA
FREEDOM**

RASSEGNA MENSILE DELLE INTIMIDAZIONI IN ITALIA REALIZZATA DA OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE PER IL CENTRO EUROPEO PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E DI STAMPA DI LIPSIA (ECPMF), CON IL SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

4 NUOVE INTIMIDAZIONI LA SCORSA SETTIMANA IN ITALIA

DAL 1 GENNAIO 2006 OSSIGENO HA INSERITO 2808 NOMI DI GIORNALISTI, BLOGGER, FOTO REPORTER E VIDEO REPORTER NELLA TABELLA DELLE VITTIME DI INTIMIDAZIONI E ABUSI COMPIUTI IN ITALIA PER OSTACOLARE IL LAVORO DI CHI FA UN'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE.

DAL 1 GENNAIO 2016 SONO STATI AGGIUNTI 135 NOMI, NELLA SETTIMANA 11 - 17 APRILE SONO STATI AGGIUNTI I SEGUENTI 4 NOMI: NICOLA PICCENNA, ROCCO ANTONIO GRILLI; FLAVIA MOSCA GORETTA; PAOLO BARGIGGIA.

MINACCE

- **PROTEZIONE GIORNALISTI MINACCIATI**
- **INFORMARSI CON LENTEZZA**
- **ROMICS. DANNEGGIATI LIBRI SHOCKDOM**

PAGINE 2 E 3

ESTERI

- **IN GERMANIA TANTE INTIMIDAZIONI**
- **OSCE FA LEVA SU DATI OSSIGENO**
- **L'AUSPICIO DEL COMMISSARIO DIRITTI UMANI**

PAGINE 4 E 5

CONTINUA DA PAG. 1

LIBERTÀ DI STAMPA. ITALIA 77^A

PER REPORTER SENZA FRONTIERE

cipali ostacoli alla libertà di stampa", ha spiegato Reporter senza frontiere. In America del Nord, gli Stati Uniti (41) soffrono invece la cyber-sorveglianza e il Canada - che perde dieci posizioni, al 18esimo posto - ha visto la sua situazione degradarsi "durante la fine del mandato dell'ex primo ministro Stephen Harper". E così le Americhe sono finite dietro l'Africa, anche se la zona dell'Africa del Nord e del Medio Oriente resta la regione del mondo in cui i giornalisti sono "più sottoposti a pressioni di ogni sorta". In alcuni paesi in crisi, come Iraq (158), Libia (164) e Yemen (170), "esercitare la professione di giornalista denota coraggio", ha sottolineato Rsf, che ha



accolto con favore il miglioramento della situazione in Tunisia (96esima, dopo aver guadagnato trenta posizioni), dove si registra "un consolidamento degli effetti positivi della rivoluzione". (fonte Ansa)

MINACCIÒ BORROMETI, CONFERMATA CUSTODIA CAUTELARE PER IL BOSS



Gianbattista Ventura era già in carcere quando il 14 aprile 2016, gli agenti di Polizia gli hanno notificato il nuovo provvedimento del Tribunale di Catania

Resterà in carcere a Ragusa (Sicilia) il boss Gianbattista Ventura per le reiterate minacce, aggravate dal metodo mafioso, rivolte al giornalista Paolo Borrometi, direttore de La Spia e corrispondente per l'agenzia Agi. Il 14 aprile 2016 la Polizia di Ragusa ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di Ventura, già agli arresti per altri reati. La nuova misura è stata predisposta

(continua sul sito)

STRISCIA. LAUDADIO E HUNZIKER RISCHIANO CARCERE PER DIFFAMAZIONE

La richiesta della Procura di Rimini. L'inviato e la conduttrice sono stati denunciati da un talent scout di Riccione per un servizio andato in onda nel marzo 2010

Il 15 aprile 2016 la Procura di Rimini ha chiesto la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione per l'inviato di Striscia la Notizia, Max Laudadio, e a sei mesi per la conduttrice del programma Michelle Hunziker. Entrambi devono rispondere dell'accusa di diffamazione nei confronti di Rodolfo Mirri, un talent scout con...



(continua sul sito)

PERCHÉ NON HA SENSO PARAGONARE L'ITALIA AGLI ALTRI PAESI EUROPEI

DI ALBERTO SPAMPINATO

Siamo sicuri che la situazione degli altri Paesi europei sarebbe migliore della nostra se avessero anche loro un Ossigeno per l'Informazione locale?

La libertà di stampa in Italia è molto malata e la situazione è veramente peggiorata nell'ultimo anno, proprio come afferma il nuovo Rapporto di Reporters Sans Frontieres. Ma non credo proprio che la situazione italiana sia tanto peggiore di quella degli altri paesi europei, come invece afferma lo stesso Rapporto. L'Osservatorio francese fa paragoni internazionali poco chiari, poco trasparenti, che quindi non hanno molto senso. Ad esempio, che senso ha giudicare l'Italia in base ai dati sulle minacce e sugli abusi contro i giornalisti, prodotti da "Ossigeno per l'Informazione" (gli unici disponibili in



questa materia) e comparare l'Italia agli altri paesi europei, per i quali, a questa voce, non si segnala nulla di grave non perché non accada

nulla, ma perché non c'è un Ossigeno per l'Informazione locale impegnato a verificare i fatti e a renderli noti sistematicamente, attivamente, con un metodo scientifico incontestabile? Se per l'Italia Reporters non tenesse conto dei dati di Ossigeno, l'Italia farebbe una figura molto migliore. Perché non dirlo? Noi lo diciamo da tempo e ci chiediamo perché alcuni si ostinino a organizzare campionati e a stilare classifiche, paragonando ciò che non è paragonabile.

A chi giova? Non si potrebbe fare qualcosa di più utile, nell'interesse della libertà di stampa? ASP

CONTINUA DA PAG. 1

EUROPA. MENO NOTIZIE, PIÙ AFFARI. A CHI CONVIENE?

così a restaurare l'antica ricetta della ragion di Stato in Occidente che contro di essa proclamò le libertà rivoluzionarie e le insegnò al resto del mondo. Due secoli dopo quelle libertà sembrano eccessive a chi governa i paesi che storicamente li hanno scoperti, coltivati e difesi anche con le armi.

Ci dicono che è inevitabile per ragioni di sicurezza e di affari. Ma è vero? Non da ora, fra i diritti riconosciuti dagli Stati europei e quelli riconosciuti dai paesi di altri continenti con i quali l'Europa fa affari, c'è un divario molto alto che ostacola le buone relazioni politiche ed economiche. E' stato sempre così. Ma adesso si vuole far credere che ormai non sia importante stabilire chi ha ragione e chi ha torto su queste cose. E' la nuova morale del libero commercio mondiale, un mondo in cui tutti gli Stati, anche quelli autoritari, partecipano in modo egualitario al commercio mondiale. Questo mondo riconosce la piena libertà di circolazione alle merci e ai capitali e non tol-

lera limitazioni a questa libertà, anche a costo di limitarne altre: in particolare la libertà di pensiero, di espressione, di informazione. Ma è saggio rinunciare a principi fondamentali come questi per vendere le proprie automobili, per restare amici di capi di Stato che non tollerano critiche e dissenso come Erdogan e Putin, restare amici di chi garantisce i nostri rifornimenti energetici, ma non riconosce ai propri cittadini libertà di culto e di pensiero, di chi può aiutarci a frenare le ondate migratorie senza preoccuparsi del lato umano della faccenda, di chi governa paesi che non hanno ancora compiuto il percorso che porta al pieno riconoscimento dei diritti umani proclamati nel 1948? Che cosa dobbiamo fare noi occidentali, noi europei? Non dobbiamo chiudere gli occhi sui diritti, non dobbiamo abbassare le nostre bandiere. Non è saggio ritornare sui nostri passi per andare incontro ai ritardatari che ancora esitano. E' più utile e più saggio restare ad aspettarli dove siamo, difendendo e consolidando le nostre conquiste civili ed esortandoli a raggiungerci. In fondo l'Europa è nata proprio con questa funzione. ASP

ROMICS. DANNEGGIATI VOLUMI DELLA CASA EDITRICE SHOCKDOM

DI RAFFAELLA DELLA MORTE



VIDEO

L'azione alla fiera del fumetto di Roma. Un gruppo di esponenti di estrema destra ha contestato l'opera di Fabbri e Antonucci che ironizza su Mussolini

Nel tentativo di danneggiare le copie di "Quando c'era LVI", un fumetto che ironizza su Benito Mussolini, tre esponenti di un gruppo di estrema destra hanno rovinato alcune pubblicazioni della casa editrice Shockdom, versando su di esse Coca-Cola. L'episodio si è verificato il 10 aprile 2016 durante il Romics, la fiera del fumetto di Roma, dove la casa editrice esponeva le sue opere. Uno dei tre, Davide Di Stefano, con l'aiuto degli altri, ha registrato l'accaduto e ha postato il video sulla sua pagina Facebook, ammettendo la responsabilità dell'azione da lui definita "una burla dai toni irriverenti e non certo violenti".

Nelle riprese si sente Di Stefano chiedere allo staff della casa editrice, mentre lancia in aria alcuni volumi: "ma quel fumetto de merda l'hai finito"? Il riferimento è all'opera antifascista realizzata da Daniele Fabbri e Stefano Antonucci, disponibile in anteprima alla fiera. Sul posto sono arrivate le forze dell'ordine per raccogliere le testimonianze. "In realtà non hanno danneggiato noi - ha detto Fabbri a Ossigeno - perché il fumetto



era già finito". La casa editrice, invece, in un comunicato stampa pubblicato poche ore dopo l'accaduto, ha fatto sapere di aver subito un danno tra i 500 e i 1000 euro e che, pertanto, presenterà denuncia.

Già sabato 9, su Twitter, Simone Di Stefano, fratello di Davide e vicepresidente della stessa associazione di estrema destra, aveva scritto di voler querelare Fabbri e, riferendosi al fumetto, aveva preannunciato: "Vengo a prenderlo al Romics". RDM

INFORMARSI CON LENTEZZA. L'EBOOK DI INFORMANT E SLOW NEWS



Il libro, che punta a rilanciare un tipo di giornalismo "lungo", è in vendita dal 4 aprile 2016 in tutti gli store online. Il ricavo sarà devoluto a Ossigeno

Dal 4 aprile 2016 è in vendita l'ebook *Informarsi con lentezza*, curato dalla casa editrice digitale Informant (www.informant.com). Il libro, realizzato dal gruppo di giornalisti di Informant insieme a Slow News (www.slow-news.com), punta a rilanciare un tipo di giornalismo "lungo" e alla riscoperta delle grandi storie, raccogliendo i contributi di firme internazionali.

L'ebook è in vendita in tutti gli store online (come Amazon, Google, Apple) al prezzo di 1 euro e 99 centesimi. I ricavi dalle vendite saranno devoluti a Ossigeno per l'informazione, l'Osservatorio sui giornalisti minacciati, del quale gli animatori di Informant affermano di "stimare il lavoro".

Tra gli autori dell'ebook ci sono Johanna Vehkoo, finlandese che ha lanciato un progetto di giornalismo longform denominato LongPlay; i francesi di Ulyces, che curano un progetto analogo in lingua francese, e il professor Rob Orchard. La firma italiana è quella di Giovanni De Mauro, fondatore e direttore de *L'Internazionale*. L'intervento d'apertura è di Gay Talese. RDM



PROTEZIONE GIORNALISTI MINACCIATI. IL 3 MAGGIO OSSIGENO INDICHERÀ I NODI

Il 3 maggio 2016 Ossigeno per l'informazione celebrerà a Roma il World Press Freedom Day, la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa indetta dall'Unesco. Si svolgeranno alcune iniziative pubbliche in memoria dei giornalisti uccisi e a sostegno dei cronisti minacciati in Italia a causa del loro lavoro, che sono sempre più numerosi, come dimostra la lista dei loro nomi pubblicata da Ossigeno. Infatti, anche nel 2016 l'elenco cresce al ritmo di più di una vittima al giorno. Oltre a ricordare i giornalisti uccisi occorre perciò proteggere quelli che sono minacciati, sciogliendo i nodi che saranno indicati il 3 maggio.

La giornata si svolgerà in tre momenti. Alle 9, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di via Castro Pretorio

105, nei locali della struttura, alcune classi delle scuole superiori incontreranno i giornalisti minacciati a causa del loro lavoro e i familiari dei giornalisti uccisi.

Alle 14.30, la ricerca su mafia e informazione svolta da Ossigeno per l'informazione, su incarico della Commissione Parlamentare Antimafia, sarà presentata presso la Sala Stampa della Camera dei deputati, a Palazzo Montecitorio. Prenderanno la parola Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno, e l'onorevole Claudio Fava, vice presidente della commissione.

La giornata si concluderà alle ore 20 con la proiezione, a ingresso gratuito, del documentario "Silenzio", realizzato da Attilio Bolzoni e Massimo Cappello, che racconta le storie dei cronisti minacciati in Messico e in

Calabria. Dopo la proiezione, i giornalisti Attilio Bolzoni e Lirio Abbate discuteranno con il pubblico in sala.

Le iniziative hanno il patrocinio dal Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, dell'Osservatorio per la legalità e la sicurezza della Regione Lazio, del Segretariato Sociale della Rai, dell'Ordine regionale del Lazio e dell'Associazione Stampa Romana.

Per partecipare alla conferenza stampa è necessario accreditarsi, inviando un'email a segreteria@ossigenoinformazione.it indicando nome e cognome, data e luogo di nascita. Fotografi e video operatori devono seguire le procedure previste per l'accesso delle apparecchiature di ripresa, accreditandosi presso l'Ufficio Stampa della Camera. ASP e FD



CONSIGLIO D'EUROPA STUDIA COOPERAZIONE TRA ANTIMAFIA E OSSIGENO

L'audizione al Comitato Cultura di Strasburgo sulla collaborazione realizzata tra Parlamento italiano, giornalismo d'inchiesta e società civile

La Commissione Cultura del Consiglio d'Europa, giovedì 21 aprile, a Strasburgo, ha ascoltato il parere del direttore di Ossigeno per l'Informazione, Alberto Spampinato, a proposito della speciale collaborazione che si è realizzata nel 2014-2015 in Italia fra quest'associazione di volontariato e il Parlamento italiano per affrontare i gravi problemi delle intimidazioni e delle minacce ai giornalisti.

La Commissione sta redigendo un rapporto per suggerire come i Parlamenti nazionali possono collaborare con il giornalismo d'inchiesta allo scopo di combattere più efficacemente la corruzione.

L'indagine della Commissione Parlamentare Antimafia – ha detto Spampinato al comitato di lavoro presieduto dall'on. Gulsun Bilgehan – rappresenta una buona pratica di cooperazione in questo campo che, tra l'altro, indica il contributo che possono dare le organizzazioni non governative per diffondere informazioni di rilevanza sociale, che i media non sono in grado di pubblicare, e anche per fornire al legislatore un qua-

dro oggettivo dei problemi e per indicare possibili soluzioni normative. Tutto ciò – ha aggiunto – Spampinato – può sembrare strano e insolito, ma non lo è nei casi in cui il sistema dei media non riesce ad assolvere pienamente la sua funzione pubblica.

Ossigeno – ha detto ancora Spampinato – usa il giornalismo per aiutare i cronisti in difficoltà. Ha usato il giornalismo d'inchiesta per dimostrare che in Italia gli operatori dei media che subiscono abusi e minacce sono cento volte di più di quelli di cui scrivono i giornali. Questa inchiesta, iniziata nel 2006, ha reso noti in modo incontestabile i nomi di oltre 2800 giornalisti e blogger colpiti da queste intimidazioni. In base ai dati di Ossigeno, alcune organizzazioni internazionali hanno rivolto richiami al governo italiano.

Nel 2014 la Commissione Parlamentare Antimafia ha chiesto a Ossigeno di svolgere ricerca specifica e su questa base a condotto la sua inchiesta conclusasi con la proposta, rivolta al governo e al Parlamento, di introdurre numerose modifiche legislative. Questo ha finalmente aperto il processo poli-

tico che può risolvere i problemi di sicurezza e di libertà dei giornalisti. Quando saranno risolti, sarà più facile pubblicare notizie sulla corruzione e sulla mafia e combattere più efficacemente questi fenomeni.

Durante l'audizione, Spampinato ha letto la seguente dichiarazione di Claudio Fava, vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, rilasciata per l'occasione a Ossigeno: "Con questa indagine, la Commissione Antimafia si è resa conto – afferma l'on. Claudio Fava – di un mutato rapporto tra criminalità organizzata e informazione. Oggi le mafie hanno un capitale sociale (relazioni, imprese, politica...) e hanno bisogno di curarlo. Intercettare i processi di informazione diventa per loro necessario: pretendendo obbedienza o silenzio, facendo violenza, corrompendo... Di questo salto di qualità dobbiamo farci carico tutti: il Parlamento per le modifiche di legge che la Commissione ha indicato. Ma anche i giornalisti e i loro organismi di rappresentanza, per un supplemento di responsabilità del quale c'è urgente bisogno". RED

SHE FOLLOWS THE NO TAV. JOURNALIST CONVICTED FOR VIOLATION OF RESTRICTED AREA

Flavia Mosca Goretta of Radio Popolare in 2011 had followed a protest in the Susa Valley. On 7 April 2016, the Supreme Court has upheld the first instance judgment

(continues on the site)



ENGLISH

ITALIANO



SALERNO. UNFOUNDED CHARGES: THE JOURNALISTS PICCENNA AND GRILLI ACQUITTED



ENGLISH



ITALIANO

Tried for seven articles on the investigation "Lucan Togas" published on the weekly Il Resto and not appreciated by the plaintiff, former Senator Emilio Nicola Buccico

In the hearing of 6 April 2016 Judge Maria Teresa Dezio of the Court of Salerno, acquitted – believing the accusations to be unfounded – the journalists Nicola Piccenna and Rocco Antonio Grilli, chief editor of the weekly from the Basilicata region Il Resto. During the trial, the facts of the investigation "Lucan Togas" were retraced, explained over seven articles published in 2008 on...

(continues on the site)

COMPLAINTS. MANY REQUESTS AT THE ONE-STOP-SHOP LEGAL DESK SET UP BY OSSIGENO

In a few months it has become the reference point for journalists and bloggers suffering from spurious charges. From London, the support of the MLDI

(continues on the site)



ENGLISH

ITALIANO



IN GERMANY MORE ATTENTION TO THREATS AGAINST JOURNALISTS



ENGLISH



ITALIANO

The meeting organized in Berlin by "Ossigeno" and "Mafia? Nein Danke!". The topic will be discussed further in public lectures in Italy and other countries

The German journalists representatives of NGOs and defenders of press freedom that on Tuesday, April 12th, 2016, attended the meeting in Berlin organized by "Ossigeno per l'Informazione" and by "Mafia? Nein, danke!" to discuss how to combat the violence and specious legal proceedings against reporters, have agreed on the fact that even in Germany media workers feel the need to keep under... (continues on the site)

IN GERMANIA TANTE INTIMIDAZIONI CHE NON SI RIESCONO A RACCONTARE



Lo hanno detto i partecipanti all'incontro promosso il 12 aprile a Berlino da Ossigeno per l'Informazione e Mafia? Nein Danke

Come la missione a Madrid, anche la missione di Ossigeno in Germania, che si è svolta il 12 aprile 2016, ha fatto nascere nuove idee e nuovi rapporti di collaborazione e la volontà di organizzare una rilevazione locale completa, precisa e affidabile delle minacce ai giornalisti tedeschi. Adesso il punto di riferimento di Ossigeno a Berlino è l'associazione "Mafia? Nein, danke" guidata dal giornalista freelance tedesco Sandro Mattioli, che ha organizzato l'incontro dei rappresentanti di Ossigeno (Alberto Spampinato e Federica Delogu) con un gruppo di giornalisti tedeschi e con esponenti di associazioni berlinesi. Katharina Miculkac, che ha partecipato in rappresentanza del Centro per la libertà di stampa di Lipsia, ha detto che il monitoraggio delle minacce eseguito da Ossigeno sarebbe utile anche in Germania, ma al

momento non c'è un'organizzazione in grado di farlo. Potrebbe però essere fatto da varie associazioni ripartendo fra loro il campo da osservare.

Ulrike Gruska, della sezione tedesca di Reporter Senza Frontiere, ha detto che anche in Germania si verificano intimidazioni, minacce, abusi contro i giornalisti, ma è difficile accertarli e classificarli perciò molti casi rimangono ignoti. Ulrike ha mostrato interesse a conoscere il metodo di classificazione delle minacce messo a punto da Ossigeno e ha affermato che ormai si avverte l'esigenza di un metodo di classificazione più preciso e trasparente, condiviso nei vari paesi, per avere finalmente dati completi e comparabili fra loro. L'incontro si è concluso con l'impegno a promuovere una riflessione pubblica più ampia, con la partecipazione di esperti italiani e tedeschi. *RED*

MINACCE AI GIORNALISTI. ANCHE L'OSCE HA FATTO LEVA SUI DATI DI OSSIGENO



Lo ha detto Joan Barata, ex consigliere di Dunja Mijatovic. Convegno il 14 aprile all'Università di Madrid. Intese con Miguel Angel Aguilar e Plataforma

La Rappresentante dell'OSCE per la libertà di stampa, Dunja Mijatovic, negli ultimi anni ha segnalato sistematicamente al governo italiano le intimidazioni e le minacce ai giornalisti verificate e rese note in modo circostanziato da Ossigeno per l'Informazione. Lo ha detto il professor Joan Barata, ex consigliere politico della Rappresentante dell'OSCE. Barata lo ha detto a Madrid, il 14 aprile 2016, al convegno pubblico organizzato dal prof. Mario Vicente De Castro all'Università Rey Juan Carlos.

Il convegno "Le nuove sfide europee della libertà di informazione" ha avuto al centro proprio l'originale esperienza di Ossigeno e l'efficacia del suo "Rilevatore della Censura nascosta". Barata ha voluto sottolineare proprio l'affidabilità delle informazioni prodotte dall'Osservatorio italiano e l'importanza di fornire alle istituzioni internazionali informazioni precise come quelle di Ossigeno per aiutarle a intervenire presso le autorità del paese. "L'Osce - ha detto Barata - ha sede a Vienna, copre 57 paesi, da Vancouver a Vladivostok. Quindi deve occuparsi di tanti

paesi nei quali la libertà di stampa è proprio negata. Ma negli ultimi anni ha dedicato molta attenzione anche all'Italia, alle minacce contro i giornalisti in Italia, perché sono un fenomeno preoccupante. L'Osce lo ha potuto fare grazie alle circostanziate segnalazioni di Ossigeno che hanno fornito le basi per intervenire per vie diplomatiche. Le segnalazioni di Ossigeno - ha detto Barata - sono precise e dettagliate, chiariscono bene quali violazioni sono commesse e da chi. Ci hanno permesso di chiedere ripetutamente spiegazioni al governo italiano e così abbiamo risolto alcune situazioni".

Un'altra considerazione significativa sul ruolo di Ossigeno è venuta da Miguel Angel Aguilar, un autorevole giornalista spagnolo, popolare anche in tv. Aguilar, che presiede a Madrid l'Associacion des Periodistas Europeos, aderente all'AEJ, ha riunito i soci dell'Associazione per un confronto di idee con i rappresentanti di Ossigeno, un confronto che si è rivelato di reciproco interesse. "Credo che creare una organizzazione che aiuti i giornalisti in difficoltà e chiamarla

COMMISSARIO DIRITTI UMANI AUSPICA UN "OSSIGENO" IN OGNI PAESE

Nils Muiznieks lo ha detto a Strasburgo ricevendo il direttore Spampinato che lo ha ringraziato per la felice definizione "censura mascherata" da lui coniata

"In ogni paese europeo ci vorrebbe un osservatorio indipendente come il vostro", ha detto il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, ricevendo a Strasburgo il direttore di Ossigeno per l'Informazione, Alberto Spampinato.

Il Commissario si è congratulato con lui per l'attività svolta con lo scopo di assistere i giornalisti italiani vittime di minacce e abusi e per ottenere dalle autorità italiane una più ampia tutela della libertà di stampa.

Spampinato ha spiegato che Ossigeno ha trovato molto efficace la definizione di "censura mascherata" coniata proprio da Muiznieks per descrivere l'effetto delle intimidazioni e delle minacce nei paesi liberi e democratici.

Ossigeno ha fatto propria questa definizione e la sta diffondendo in tutta Europa. Spampinato ha informato il Commissario dell'esito positivo degli incontri che ha avuto a Madrid e Berlino e dell'interesse suscitato dall'ipotesi di sperimentare in altri paesi europei il "Rilevatore della censura nascosta" elaborato da Ossigeno che in Italia ha permesso di rendere noti i nomi di 2800 giornalisti minacciati, indicando per ognuno la natura e le cause delle intimidazioni. *RED*

Ossigeno per l'Informazione sia una grande intuizione italiana che si farà strada anche in Spagna e nel mondo, come è stato per Slow Food, con cui vedo qualche somiglianza. Abbiamo bisogno di più Ossigeno anche in Spagna, perché oggi la libertà di stampa è sotto attacco anche da noi. Direi che oggi la libertà è sotto attacco in tutta Europa".

Ancora più concreto è stato l'interesse per l'esperienza di Ossigeno dichiarato, durante il convegno, dalla giornalista spagnola Yolanda Quintana, numero due di Plataforma in difesa de la Libertad de Informacion PDLI, il consorzio di associazioni che si è costituito da un anno, che sta denunciando - ha detto - tutte le compressioni della libertà di stampa che avvengono in Spagna con la Ley Mordaza e altri provvedimenti più sbrigativi, oltre che con le minacce e le intimidazioni. Dopo il convegno, Ossigeno e l'Associacion des Periodistas Europeos e Plataforma si sono incontrati e hanno deciso di collaborare con continuità per unire le forze e comparare la situazione dei due paesi. *RED*

LAZIO. OSSIGENO IN AUDIZIONE IN COMMISSIONE ANTIMAFIA

La OnLus convocata in Regione. Illustrati metodo di lavoro e dati nazionali e regionali sui giornalisti minacciati. In progetto c'è una legge a difesa del pluralismo



Ossigeno per l'informazione è stata ascoltata giovedì 14 aprile 2016 a Roma dalla Commissione speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità

organizzata, recentemente istituita dal Consiglio regionale del Lazio e presieduta dall'on. Baldassarre Favara.

La OnLus – rappresentata dal Segretario Giuseppe Federico Mennella – ha ringraziato per l'occasione offerta dall'istituzione regionale di poter spiegare l'attività di Ossigeno in difesa dei giornalisti minacciati e intimiditi dai poteri, compreso quello criminale. "Questa convocazione – ha subito detto Mennella – è la prova che si sta sgretolando il muro del silenzio che si opponeva alla conoscenza del diffuso fenomeno dei giornalisti ai quali si tenta di non far fare il proprio lavoro nell'interesse del diritto dei cittadini all'informazione". Dopo aver spiegato la storia e la struttura di Ossigeno e il suo metodo di lavoro e di indagine, Mennella ha illustrato al presidente Favara, alla vice presidente Marta Bonafoni e ai consiglieri presenti i preoccupanti dati dell'Osservatorio e le storie dei cronisti minacciati o intimiditi con l'abuso del diritto e sotto scorta.

Un rilievo particolare hanno avuto le cifre relative alla regione Lazio: 498 casi dal 2011 al 2016; 26 su 129 casi nazionali registrati nel 2016. Lo scambio di opinioni che ne è seguito ha toccato la questione democratica del pluralismo: la vice presidente Bonafoni ha reso noto che presto sarà discussa in Consiglio regionale un progetto di legge regionale per la difesa, appunto, del pluralismo dell'informazione.

RED

DIFFAMAZIONE E CARCERE. NON FACCIAMO DI TUTTA L'ERBA UN FASCIO

DI ALBERTO SPAMPINATO



La Cassazione: gravità del fatto giustifica pena detentiva. Distinguere tra colpa e dolo e valutare la depenalizzazione del reato

Vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle svolte dall'avvocato Andrea Di Pietro (che peraltro condivido) a proposito della sentenza della Cassazione (V sezione penale n. 11417 del 2016), che ha riconosciuto legittima e non sproporzionata una sanzione detentiva inflitta a un giornalista colpevole di diffamazione a mezzo stampa. La Corte ha considerato la condanna alla reclusione giustificata dalla gravità dei fatti e dall'eccezionalità della fattispecie, cioè l'uso strumentale del periodico che ha ospitato l'articolo a favore della criminalità. Credo che dobbiamo analizzare la questione anche da un altro punto di vista, quello della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) la quale più volte ha detto che l'unico limite nell'applicazione della pena detentiva per il reato di diffamazione mediatica è l'effetto raggelante che inevitabilmente produce, non soltanto sul condannato, ma su tutti i giornalisti che in futuro si troveranno a decidere se pubblicare o meno una notizia simile. La stessa CEDU ha, invece, invitato a distinguere nettamente alcuni reati ben più gravi, che certamente possono essere puniti con la detenzione in ragione della loro gravità e dell'allarme sociale che producono: sono le incitazioni alla violenza e all'odio razziale (hate speech). In mancanza di altre norme, si cerca di punire questi comportamenti applicando le norme sulla diffamazione a mezzo stampa, sostenendo che questa sarebbe la forma più aggravata.

Per fortuna tutti i Parlamenti, anche quello italiano, stanno risolvendo questa ambiguità lasciando la diffamazione nel suo vero ambito.

In Italia, per la verità, la configurazione di questo reato richiede anche altre correzioni e "spacchettamenti". Uno, sul quale Ossigeno batte da tempo, riguarda l'introduzione della distinzione netta tra diffamazione colposa e diffamazione intenzionale e con dolo specifico. In questo campo, la recente relazione della Commissione parlamentare Antimafia ha spezzato una lancia a favore della proposta di scorporare dalla diffamazione a mezzo stampa quella che noi chiamiamo Macchina del fango, e che in realtà è l'uso improprio della pubblica informazione a scopo criminale, per diffondere consapevolmente notizie false con il fine preciso di danneggiare qualcuno. Qui si deve fare la stessa distinzione che si fa quando si usa un coltellaccio per tagliare le bistecche o per uccidere qualcuno: il coltello è lo stesso, ma chi lo usa per uccidere è passibile della pena dell'ergastolo.

Quindi, penso che la Cassazione abbia tenuto conto di questa situazione transitoria, nella quale si è ormai chiaramente avvertito che bisogna modificare radicalmente le norme previste per punire la diffamazione (anche con la depenalizzazione), ma non si riesce a fare alcun passo avanti.

ASP

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: Ossigeno per l'informazione

Direttore responsabile: Alberto Spampinato

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

